

I primi interventi al Comitato centrale

PARISI

È necessario mettere in guardia dall'ottimismo facile e superficiale (avallato anche da certa campagna di stampa) secondo il quale siamo ormai al tramonto, al dissolvimento della Dc. Un simile ottimismo — ha rilevato Parisi — deve essere da noi respinto non solo perché l'analisi della situazione è ben più complessa, ma anche perché esso favorisce la linea dello scontro frontale. Dobbiamo però contemporaneamente affrontare questa campagna elettorale con fiducia perché grande è l'attenzione attorno al nostro partito, attorno alla nostra linea, responsabile, prudente ma ferma, convincente.

La stessa proposta di un accordo di fine legislatura ha trovato larga eco, come la troverà la proposta che lanciamo in questa campagna elettorale di un governo di solidarietà e salvezza nazionale, di un governo eccezionale per una fase eccezionale. Certamente la sfiducia della Dc è grande, ma non darei per scontato una completa perdita di presa della Dc su alcuni temi, tra i quali quelli della libertà, della democrazia del nostro rapporto con i paesi socialisti e con l'URSS. È estremamente necessario mantenere ferma la posizione della collaborazione e dell'intesa delle forze democratiche; è giusto ribadire che la nostra linea non punta alla distruzione della Dc, ma a una sua riqualificazione popolare; è importante accompagnare, anche in questa fase elettorale, alla denuncia la prospettiva positiva e unitaria che comprendiamo anche la Dc: solo così potremo sventare la minaccia della paura, il resuscitare di timori evocati dalla linea della Dc. Nel contempo dobbiamo ribadire la nostra posizione internazionale e il nostro giudizio critico sulla realtà dei paesi socialisti investendo non solo strati intermedi e intellettuali ma le grandi masse popolari, perché diffusa è oggi la coscienza del rapporto che lega sviluppo economico, sociale e democrazia e libertà.

In Sicilia la campagna elettorale è duplice, il che può avere per noi risvolti positivi perché ci permette di unificare i temi nazionali a quello dello sviluppo dell'isola; ma può sorgere anche qualche elemento negativo perché c'è il rischio di un soffocamento della tematica regionale rispetto a quella nazionale. Nostro compito sarà allora quello di inserire l'esperienza siciliana nel dibattito nazionale visto che proprio in Sicilia la Dc ha accettato quell'accordo di fine legislatura col Pci che ha respinto a livello nazionale. Un accordo che ha determinato una nuova fase, un nuovo clima politico unitario. Una posizio-

ne legislativa che è servita anche a parare, in qualche misura, i colpi della crisi. Ciò determina un elemento di contraddizione nella posizione della Dc in Sicilia con la sua linea nazionale. Se adesso la Dc in Sicilia dovesse rinnegare quell'accordo ciò la indebolirebbe. Il problema è oggi quello di spingere sulla necessità di un salto qualitativo, verso il governo dell'autonomia e verso il governo di solidarietà nazionale per fare uscire la Sicilia e il Paese dalla crisi; per ottenere ciò bisogna cambiare i rapporti di forza, specialmente in Sicilia, attraverso il voto.

IVONNE TREBBI

Sottolineata l'importanza eccezionale di queste elezioni per il futuro del paese, per la possibilità che si creino le condizioni per una larga e unitaria coalizione di governo — ha detto Ivonne Trebbi — è la esigenza che si lavori perché avanti ulteriormente la consapevolezza tra le grandi masse e all'interno degli altri partiti del fallimento del centro sinistra, della indispensabilità del Pci alla direzione politica del paese. Dimostrando anche che i comunisti intendono garantire non solo la presenza ma un ruolo specifico autonomo dei vari partiti democratici, un ruolo che non hanno mai avuto nel centrosinistra per la presenza oppressiva della Dc. È già in atto in questo inizio di campagna elettorale che non sarà certamente facile un tentativo della Dc e delle forze moderate di creare un clima di tensione, di paura, di anticomunismo. Dobbiamo essere capaci di non cadere nella contrapposizione ideologica, dobbiamo evitare formule astratte, ma fare apparire con chiarezza che noi come sempre vogliamo e cerchiamo l'unità che sola può salvare il paese. Nella Dc sono tornate a prevalere negli ultimi tempi le forze più moderate, non si devono però dimenticare le differenziazioni interne di quel partito. La questione è di ridimensionare la Dc per cambiare. Nella campagna elettorale compito del Pci è mettere in primo piano i grandi problemi economici e politici del paese, il risanamento morale del paese con un'ottica di partito di governo, in una visione di salvezza complessiva della nazione. Le questioni alla soluzione alle grandi questioni aperte vanno accompagnate ad una sottolineatura dei risvolti politici con le lotte e di quanto si è riusciti a fare nelle amministrazioni locali. Richiamare le recenti lotte partitiche e sindacali, la funzione nazionale assolta dalla classe

operaia che è stata capace di conquistarsi larghe simpatie anche tra altri strati e ceti della popolazione stimolando il formarsi di una nuova solidarietà nazionale, ha ribadito il grande peso delle masse femminili in questa competizione elettorale. È possibile un nuovo spostamento a sinistra e verso il Pci da parte delle donne. Lo dimostra il loro crescente interesse politico, la loro sempre più grande volontà di essere protagoniste del rinnovamento del paese. È necessario però che i comunisti accentuino il loro impegno nei confronti delle donne. Sui problemi dei diritti civili si tratta di indirizzare queste rivendicazioni nel quadro generale dei problemi da risolvere nel paese. Ma si deve tenere conto che il nuovo non è rappresentato solo dal femminismo ma che si è andato affermando anche le stesse donne che volano da, tra le operaie, le casalinghe, le studentesse, tra le donne di tutte le categorie. Il Pci deve quindi essere capace di presentare una problematica di emancipazione femminile complessiva che risponda sia ai problemi semplici, uterini, che dei diritti civili non isolando i problemi delle donne dal contesto politico generale.

PECCHIOLO

In tempi brevi ed in una situazione del Paese complicata e difficile — ha detto Pecchiolo — dobbiamo affrontare una campagna elettorale che sarà diversa dalle precedenti, perché sono venuti al pettine i nodi principali della vita nazionale. La questione che sta di fronte al Paese è quella di una svolta e del cambiamento della guida politica, cambiamento possibile con una larga coalizione di governo che comprenda tutte le forze democratiche, incluso il Pci.

È scontato che i gruppi concorrenti, ostili ad un dialogo ragionato ed alla riflessione sui fatti e sulle esperienze del Paese, usano ed useranno nel corso della campagna elettorale molti arnesi del proprio armamentario per distorcere le nostre posizioni. Per questo sarà una campagna elettorale difficile e per molti aspetti nuova, per questo è necessario far prevalere sulle paure irrazionali il ragionamento, isolare e lasciar cuocere nel loro brodo e non rincorrere i faziosi e gli avventuristi, è necessario vigilare, attraverso i più ampi contatti di massa, contro ogni possibile provocazione.

A questa prova noi andiamo con fiducia e con la forza che ci viene dalla stima e dall'apprezzamento di grandi masse, dalla nostra combattività e volontà unitaria. Ma la forza ci viene anche dallo stato della nostra organizza-

zione che è decisamente buona, dall'ampiezza della vita interna del nostro partito, dalla nostra unità. Due elementi che lo confermano.

211 iscritti al partito sono oggi 1.522.081 (21.628 in più rispetto alla fine del '75 e 80.997 in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso). Sono aumentati anche i nuovi iscritti e le donne. La Federazione giovanile comunista conta oggi circa 130 mila iscritti, 11 mila in più rispetto all'anno scorso. Questi dati sugli iscritti sono i più alti registrati negli ultimi 10 anni. E non è casuale l'obiettivo di raggiungere i 2 milioni di iscritti al Pci e alla FGCI. Per questo obiettivo bisognerà lavorare anche nel corso della campagna elettorale.

L'altro elemento riguarda le nostre liste elettorali. Malgrado il poco tempo a disposizione la formazione delle nostre liste è avvenuta attraverso una consultazione ampia e democratica. In tutto il paese si sono svolte 7.358 assemblee di sezione e 346 le assemblee di zona e comunali. Le nostre assemblee hanno partecipato anche cittadini non iscritti al partito. Oltre 450 mila compagni e non iscritti hanno partecipato alla discussione sulle liste elettorali che sono state poi passate all'esame degli organismi dirigenti.

Il Pci ha preparato così le proprie liste, anche in ciò differenziandosi dagli altri partiti ancora affacciati in controvverse polemiche tra correnti, gruppi e clientele.

Nella formulazione delle liste si è lavorato tenendo conto che il Pci, in quanto forza politica, non si può limitare a una semplice adesione alle liste di altri partiti, ma deve avere una propria linea politica, una propria responsabilità di governo e di direzione della vita nazionale. La nostra linea politica è quella di un governo di solidarietà e salvezza nazionale, di un governo eccezionale per una fase eccezionale.

PASCOLAT

L'iniziativa del Pci — ha rilevato Pascolat — ha permesso di creare già all'indomani del sisma un impegno da parte delle amministrazioni comunali, della comunità montana e di accogliere, collimare per l'immediato soccorso alle popolazioni colpite, e ad individuare le linee di ricostruzione. Questo è importante proprio per evitare che si creino le con-

ditioni per esperienze profondamente negative come quella del Belice. Il Pci intervenendo nella situazione drammatica creata nel Friuli, si muoverà su questo terreno nella campagna elettorale rifuggendo da qualsiasi operazione propagandistica.

Il terremoto ha investito e devastato quella parte del Friuli-Venezia Giulia che sta tra la pianura e la Carnia: una zona chiave da cui in larga misura dipende lo sviluppo dell'intera economia regionale. Basta questo elemento a dire della portata del dramma che stiamo vivendo, e soprattutto dei problemi che si pongono a medio e lungo termine.

Certo, esiste già un terreno concreto di confronto al primo stanziamento del governo, e le direttrici di spesa che esso prefigura su cui dovremo insistere con grande attenzione, responsabilità e insieme capacità di interpretare i reali interessi delle popolazioni. Ma, come già rilevato il compagno Cuffaro nella sua informazione al CC, è necessario fronteggiare sin da ora e ancor più sarà necessario farlo nel futuro, i tentativi più o meno aperti di distinguere tra misure di pronto soccorso e iniziative di prospettiva.

I due momenti non possono né debbono essere distinti. Già le misure immediatamente al di là del contingente vanno legate ad un profondo intervento sulle arretrate strutture economiche e sociali su cui il terremoto si è abbattuto provocando, anche e proprio per la situazione contingente di sottosviluppo, danni così gravi. Su questo le organizzazioni comuniste debbono lavorare attivamente e con grande concretezza partendo da quel punto fermo e inalienabile che è e deve restare il primato della Regione, delle Comunità montane, degli enti locali, dei sindacati, del movimento cooperativo, del ceto medio produttivo nella definizione delle scelte e nella gestione degli interventi.

In questo senso, se il Friuli ha oggi bisogno di tutti, possiamo anche dire che ha soprattutto bisogno del lavoro, dell'intelligenza, dell'attività, dello spirito d'iniziativa e soprattutto di unità dei comunisti. Non si tratta di rivendicare primati ma di sapere esercitare, nei fatti, una reale egemonia. Ciò che chiama tutte le organizzazioni del Pci ad un grande sforzo, ad una permanente mobilitazione, ad una proiezione del suo lavoro su dimensioni e su obiettivi straordinariamente elevati, ma probabilmente decisivi per il destino della Regione.

Sono inoltre intervenuti i compagni Occhetto, Geremicca, Lina Fiolli, Nono e Simona Mafai. Dei loro discorsi daremo domani il resoconto.



Folklore ad Atene
Grecia classica e moderna
Soggiorni ad Atene e Rodi
L'Ellade e le sue spiagge
Autunno d'oro al Parnaso
Arcobaleno greco
Capodanno ad Atene
Capodanno ellenico

QUOTE da lire 155.000
PARTENZE DA MILANO E DA ROMA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

italturist

MILANO 20124
Via Vittor Pisani, 16
Tel. 65.50.51

ROMA 00187
Via IV Novembre, 114
Tel. 68.98.91

BOLÒGNA 40121
Piazza dei Martiri, 1
Tel. 26.75.46

FIRENZE 50122
Via Por S. Maria, 4
Tel. 26.08.25

GENOVA 16124
Via Cairoli, 6/2
Tel. 20.59.00

PALERMO 90141
Via Mariano Stabile, 213
Tel. 24.80.27

TORINO 10128
Corso Filippo Turati, 11
Tel. 59.92.83

VENEZIA/MESTRE 30173
Via Forte Marghera, 97
Tel. 98.60.22

RUSSO

ENCICLOPEDIA DELLA RICERCA E DELLA SCOPERTA

DIRETTA DA
LUCIO LOMBARDO RADICE

- 1 La nascita delle civiltà
- 2 La civiltà feudale
- 3 L'ascesa della borghesia
- 4 Il secolo del capitalismo
- 5 Il mondo contemporaneo
- 6 I numeri e gli uomini
- 7 La fisica e la struttura della materia
- 8 L'universo
- 9 La terra
- 10 Dalla vita microbica alla coscienza
- 11 Indice analitico generale

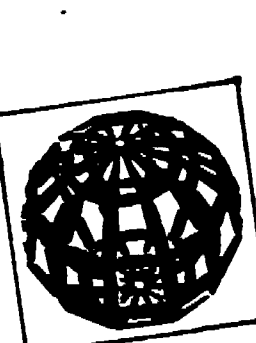


L'enciclopedia che vi guida alla scoperta delle conoscenze che gli altri non vi danno

Un panorama organico del sapere: la storia delle civiltà alla luce dei fatti economici e sociali.

Una ricerca che non si arresta ai confini d'Europa ma si estende alle civiltà ignorate dai manuali di storia.

Undici volumi in formato 22,5x30 - Rilegati in balacron - Sovraccoperte a colori plastificate - 4.000 pagine - 12.000 illustrazioni - 150 tavole a colori originali - 350 collaboratori



ENCICLOPEDIA EDITORI RIUNITI

Spett.le
ULISSE s.r.l.
Via Piave, 14
ROMA

Per ulteriori informazioni sull'Enciclopedia Ulisse richiedo senza alcun impegno:

- materiale illustrativo dell'opera
- visita di un vostro incaricato

COGNOME e NOME _____
VIA _____ CITTA' _____